ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO — Anno II - Num. 63 — v. Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-943 al 40-949

SABATO DOMENICA 13-14 Marzo 1948 — L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. Santa Teresa 7, tel. 40-039, 50-990, 53-961 — Prezzi per m/m altezza larghezza una colonna: Annunci commerciali L. 75, Annunci finanziari e legali L. 90, Necrologie L. 80, Echi di cronaca e Spettacoli L. 120 la linea. Pubblicità economica: vedere testata rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. Estero: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La Russia proporrebbe alla Turchia un patto di reciproca amicizia

L'annuncio diramato dalla "Exchange Telegraph,,

LONDRA, sabato sera. Un dispaccio da Ankara dell'agenzia «Exchange Telegraph» informa che l'Ambasciatore sovietico in Turchia proporrà al Governo turco di concludere un accordo con la Russia simile a quello proposto alla Finlandia.

Istambul sul chi vive

Nostro servizio particolare

Istambul, sabato sera.

I carri armati, i cannoni, i fucili giunti nei depositi militari, le unità della flotta che incrociano nel Bosforo, paiono voler attestare che la Turchia non intende più attenersi alla massima che ha informato quasi costantemente la sua politica estera: «Non partecipare a una guerra prima di conoscere con certezza il vincitore». Quasi tutto è di marca americana. Anche sulle automobili e i filobus spicca la sigla «U. S. A.».

Si lavora attivamente alla costruzione di 10 mila chilometri di strade strategiche destinate a collegare l'interno con i cinque porti principali (Alessandretta, Mersina, Antalya, Alanya e Manavgak). Da Izmir fino a Artvin, sulla costa del Mar Nero, sono già sorti cinque grandi aeroporti e altri venti stanno per essere ultimati, grazie alla assistenza americana. Tutta la zona è stata dichiarata d'interesse militare con la rigorosa proibizione di prendere fotografie, di fare disegni, di risiedervi anche temporaneamente.

L'artiglieria entrerà in azione contro qualsiasi apparecchio sospetto: qualche giorno fa ne è stato abbattuto uno, ma è poi risultato trattarsi di un tragico errore perchè era un apparecchio turco che cercava d'atterrare per improvvise noie ai motori.

La verità è che la Turchia, a torto o a ragione, si sente sempre più minacciata da quella che viene definita la politica espansionista russa, e gli ultimi avvenimenti in Cecoslovacchia e Finlandia hanno molto contribuito ad accrescere i timori.

Sulla efficienza militare turca gli ambienti responsabili osservano il segreto più assoluto.

Dal 1940 la Turchia si trova in uno stato di mobilitazione parziale che contempla sotto le armi un milione di uomini.

La forza principale dell'esercito turco sta nella fanteria e in secondo luogo, non nella marina, come molti pensano, bensì nell'aviazione, che è stata recentemente rinforzata da Dakota e da «Fortezze volanti», cedute dal Governo americano come «surplus» di guerra, in base ad un accordo firmato nello scorso novembre. La fanteria dispone circa il 50 per cento degli uomini alle armi.

Le unità di fanteria sono rinforzate da compagnie di mitraglieri. (Nelle zone impervie dell'Anatolia è impossibile usare il motocarro ed il carro armato). L'armamento è di tipo misto: franco americano. Solo due mesi fa il Governo ha progettato la costruzione di grandi stabilimenti per la produzione di armi.

I trasporti motorizzati sono in via di riorganizzazione. Gli autocarri ora usati sono inglesi ed americani. Le deficienze dei trasporti sono un gravissimo inconveniente in certe zone di pianura.

Le difese costiere sono anch'esse la parte migliore dell'armamento turco. Curatissime, rafforzatissime, ma [illegible] le Coste del Bosforo e dei Dardanelli. Sono i punti più strategicamente importanti per la difesa della Turchia. I due stretti potrebbero essere sbarrati con solo fuoco delle artiglierie.

La marina è piccola, discretamente organizzata e di forza uguale, se non superiore, a quella russa del Mar Nero.

L'aviazione invece è abbastanza forte. Trecento Spitfire, 100 Baltimore, 150 Focke Wolf, una cinquantina di Bunker da trasporto, 150 fortezze volanti ed un numero [illegible] sono in dotazione all'aviazione turca che rappresenta il pensiero e la cura del Capo di Stato Maggiore Salih Omurtkak.

Kay Francis

Maureen O'Hara è sicura che sul suo esempio molte signore americane si faranno confezionare abiti da sera che lasciano totalmente scoperte braccia e spalle.

IN TRIBUNALE l'onore di Lucia Bosè

Uno scritto ritenuto oltraggioso per la democratica maestà di miss Italia 1947

Milano, sabato sera.

La causa di diffamazione intentata da Miss Italia contro il Corriere d'Informazione, si discuterà lunedì, ma già abbiamo assistito, l'altro giorno, all'avant-première del dibattimento.

I giornali hanno largamente celebrato, col sussidio di fotografie non prive di fascino, l'avvenimento che ha allietato, il 20 settembre 1947, direttamente Stresa Borromeo e, indirettamente, tutta la penisola. La signorina Lucia Bosè, adolescente di belle forme, ha cessato di essere la trascurabile commessa che offriva uno stereotipato sorriso professionale a tutti i clienti, di un negozio di Milano, per diventare Miss Italia.

La storia non ci dice se a Cesare trionfatore, riuscisse grato sentirsi mormorare all'orecchio «ricordati che sei uomo», secondo la consuetudine dell'epoca, rivolta ad evitare gli eccessi della dittatura. La cronaca deve, oggi, senza perplessità registrare che la [illegible] la quale ha osato rompere il coro degli osanna alla effimera reginetta, è apparsa assolutamente intollerabile a Miss Italia e a tutta la sua famiglia. Ecco, infatti, il signor Domenico Bosè, un brav'uomo tranquillo che non ha giammai affrontato in proprio i pericolosi cimenti giudiziari, brandire penna e carta da bollo per querelare, nell'interesse — egli spiega — della figlia minorenne — Leonardo Borgese e Guglielmo Emanuel, rispettivamente autore dell'articolo reputato irrispettoso per la democratica maestà di Miss Italia, e direttore del quotidiano che ha osato ospitare lo scritto oltraggioso.

In attesa che la causa venga chiamata, passa di mano in mano il «corpo del reato»: la fittizia lettera di un insistente signor Marco Balduini, il quale non manifesta nessuna simpatia per le monarchie delle miss, reginette, belle italiane e si-

Questa è la fotografia di Lucia Bosè che corrisponderebbe alla descrizione dell'articolo incriminato.

mili, fondate da Case commerciali, a scopo di pubblicità. Non è una fortuna — come erroneamente si ritiene da taluno — sostiene il signor Marco Balduini — per una ragazza, sentirsi attribuire uno di quegli ambiti e sonanti titoli, ma una orrenda disgrazia. Deleterio è il clamore suscitato dalla pubblicazione di fotografie non sempre riservate: «Riguardiamola insieme: seminuda e peggio che nuda, addobbata secondo la moda delle prostitute, le labbra verniciate spudoratamente; e dalle labbra pencola la "luky strike" (al il "colpo di fortuna" se non sbaglio) e fra le dita il "lighter" acceso, la fortunata bambina stravolge gli occhioni. Dove guarderà? Dalla parte della Protezione della giovane? o da quella della squadra del buon costume?».

In questa descrizione, la signorina Lucia Bosè che nell'articolo non viene nominata, ha riconosciuto se stessa, sostiene l'avv. Federico Cremonesi. Confrontando la descrizione con la fotografia che un giornalista documentato esibisce, non si può negare che il sospetto appare giustificato dal fatto che nell'immagine, Miss Italia appare a letto, con la parte superiore del corpo fuori dalle coperte; una leggera camicia sostenuta da due strettissime spalline, mette in rilievo il busto. «E' una diffamazione» protesta, di fronte all'articolo, il papà, il quale non si era invece sentito leso dalla pubblicazione della foto. «Mia figlia ha preso parte al concorso di bellezza col consenso mio e di mia moglie!».

La signora [illegible] che ha accompagnato al concorso di bellezza di Stresa, Lucia Bosè, dinnanzi alla Sezione XI del Tribunale la sostituisce addirittura, e non tace la sua indignazione di fronte all'ipotesi affacciata da un quotidiano milanese che la famiglia voglia chiedere una somma di denaro a risarcimento del danno: «Difendo l'onore di mia figlia!», proclama.

Alta, magra, vestita di una pellicciotta marrone senza sfarzo, la madre di Miss Italia è una simpatica signora dallo sguardo severo. Ma naturalmente non ha sedici anni e non possiede gli attributi che hanno attirato i suffragi dei mondani giurati di Stresa sulla sua figliuola. I fotografi sono perciò delusi, e devono accontentarsi di prendere di mira il Presidente dott. Pisani il quale, al susseguirsi dei lampi di magnesio, si secca: «Non sono Miss Italia, io!» protesta. L'avv. Gigi Martelli della Lux-Film, che ha scritturato Lucia Bosè, sorveglia la scena.

Per tagliar corto, il Presidente, accoglie l'istanza del difensore avv. Bovio di un breve differimento. L'oltraggio all'onore di Miss Italia 1947 sarà vendicato dopodomani, nella ipotesi, contestata dalla difesa, che oltraggio ci sia stato.

Arturo Orvieto

Un discorso di Byrnes

"E' nostro dovere far sapere al Governo sovietico che se l'indipendenza dell'Italia, della Francia, della Turchia e della Grecia sarà minacciata, noi non scriveremo una lettera di protesta: noi agiremo,,

New York, sabato sera.

A Charleston, nella Carolina, l'ex ministro degli Esteri, James Byrnes, ha pronunciato un discorso dedicato in buona parte alla situazione dell'Italia e alle elezioni del 18 aprile prossimo.

«Il popolo americano — egli ha detto — deve affrontare il terribile problema dell'espansionismo sovietico, e determinare quale sarà la nostra azione. Non possiamo aspettare che le democrazie europee perdano la loro indipendenza per definire la nostra politica. Questa politica è la dottrina di Truman. Forse il Governo di Mosca l'ha dimenticato ed è convinto che anche in avvenire ci limiteremo a delle proteste, come è avvenuto per la Ungheria e la Cecoslovacchia. E' nostro dovere far sapere al Governo sovietico che la nostra sopportazione ha un limite.

«Se l'indipendenza dell'Italia, della Francia, della Turchia e della Grecia, o anche di un solo di questi Paesi, sarà minacciata coi mezzi coercitivi impiegati altrove, noi non scriveremo una lettera di protesta: noi agiremo».

Continuando il suo discorso, Byrnes ha affermato che sarebbe una vera jattura se i russi ritenessero che gli Stati Uniti non manterranno i solenni impegni da essi assunti.

«Già nel 1914 e nel 1939 — egli ha detto — i tedeschi si ingannarono su quella che credettero essere la nostra indecisione e la nostra insufficenza militare. E il risultato fu la guerra. Penso che se i sovietici si convinceranno che intendiamo fare quello che diciamo, esiteranno nel procedere sulla via della [illegible] di tutta l'Europa».

L'ex Segretario di Stato ha infine concluso sostenendo che tutti gli sforzi dell'America devono in questo momento essere rivolti alla difesa nazionale e ha invitato il Congresso ad approvare rapidamente la legge sul servizio militare per fare affluire altri 120 mila uomini nell'esercito, che porterà così i suoi effettivi a 669 mila unità, e permetterà l'incremento delle forze aeree.

James Byrnes

Markos preannuncia una grande offensiva

Atene, sabato sera.

Il comandante delle forze partigiane in Grecia, generale Markos ha minacciato, nel corso di una trasmissione radio, di far giustiziare un gruppo di ufficiali dell'esercito greco, recentemente catturati in Epiro, se non vengano liberati entro 24 ore un centinaio di guerriglieri che sono stati catturati dopo il bombardamento a Salonicco.

Contemporaneamente Markos ha dichiarato che l'offensiva di primavera, imposta dagli americani, era già stata iniziata in Epiro, ma che doveva segnare il passo di fronte ai suoi uomini. L'offensiva dei guerriglieri — ha detto ancora Markos — si estenderà a tutto il paese, compresa la capitale, e colpirà con ogni mezzo, dal cielo e dal mare, oltre che da terra.

Il generale, che ha parlato personalmente dai microfoni della radio «Grecia libera», ha reso noti i nomi di sei o sette ufficiali che saranno giustiziati qualora non si addivenga alla concessione richiesta.

In seguito Markos ha inviato ai soldati greci un lungo messaggio nel quali li ha invitati alla resa.

Ai funerali di Masaryk tutto il popolo di Praga

Bènes rappresentato nel corteo da Gottwald

Praga, sabato sera.

Dall'alba una folla immensa si dirige a Palazzo Czernin a rendere pietoso omaggio alla spoglia di Jan Masaryk, i cui funerali hanno luogo stamane.

Un comunicato della segreteria della Presidenza della Repubblica conferma che Bènes presenzierà alla cerimonia funebre nel Pantheon del Museo nazionale, ma non al corteo dove sarà invece rappresentato dal Primo ministro Gottwald, che pronuncerà al cimitero l'elogio dello scomparso.

La polizia, su ordini impartiti dal Governo, ha adottato straordinarie misure di precauzione.

Dalle provincie sono affluiti nella capitale notevolissimi rinforzi.

Di minuto in minuto una folla sempre più numerosa si accalca con paurosi ondeggiamenti da Palazzo Czernin fino alle pendici di monte Hradicany. Moltissime le donne. Un imponente apparato di forze dell'ordine fa barriera davanti alla massiccia sede del Ministero degli Esteri. Al di là del portone, nella galleria d'onore del Ministero, fra quattro candelabri, la bara dipinta in nero. La salma di Masaryk è rivestita di un doppio petto blu scuro; le mani incrociate sul petto, composti i lineamenti malgrado una tumefazione sulla tempia destra, il corpo esanime sparisce dalla cintola in giù, sotto i fiori.

Non è esagerato dire che ai funerali di Masaryk è presente tutto il popolo di Praga. Oltre un milione di persone si è schierato nelle vie per dare l'ultimo saluto alla salma del Ministro degli Esteri.

Nel suo odierno articolo di fondo il giornale «Mlada Fronta», organo della gioventù cecoslovacca, accenna alla possibilità che in Cecoslovacchia vengano adottate restrizioni sulla stampa per giungere, se del caso, alla censura. Il giornale chiede che vengano prese severe misure contro i corrispondenti stranieri ed aggiunge: «Coloro che più gravemente offendono il nostro Paese dovranno essere espulsi ed agli altri dovrà essere chiesto di scrivere su di noi solamente la verità. Se nemmeno questo dovesse servire, allora dovrebbero essere adottati provvedimenti di una rigidità estrema».

IMPRESSIONE A ROMA per l'aut-aut all'on. Di Vittorio

Il rappresentante degli Stati Uniti alla Conferenza sindacale di Londra dichiara che la C. G. I. L. dovrà assumersi l'eventuale responsabilità di rifiutare gli aiuti americani

Roma, sabato sera.

Enorme impressione ha suscitato nei circoli politici della capitale l'aut-aut fatto dal rappresentante sindacale americano a Londra nei confronti della C.G.I.L., in merito al piano Marshall.

James Carey, riferendosi alle dichiarazioni di Di Vittorio, ha sostanzialmente detto che la C.G.I.L. dovrà assumersi in pieno l'eventuale responsabilità di rifiutare gli aiuti americani previsti dal piano Marshall.

Nella capitale si considera che la messa a punto di Carey avrà una eco imprevista: in effetti gli onorevoli Di Vittorio e Santi a Londra dovranno dichiarare esplicitamente se desiderano o meno che milioni di lavoratori italiani siano gettati sul lastrico in conseguenza del rifiuto per ragioni politiche degli aiuti americani.

Le difficoltà per Di Vittorio, di scindere la sua personalità di segretario responsabile della C.G.I.L. da quella di militante nel partito comunista, appaiono notevoli.

Esponenti democristiani stamane hanno posto in evidenza che in simile delicata situazione si trova il presidente della Assemblea Costituente, onorevole Terracini, il quale, secondo la stampa comunista, sarebbe andato a parlare con il presidente della Repubblica sulla situazione in Puglia. «Come presidente dell'Assemblea Costituente — [illegible] che il colloquio sia avvenuto, diceva oggi l'on. Taviani della D.C. — Terracini non avrebbe che da compiacersi che il Governo agisca nell'ambito della legge e imponga il rispetto della legge stessa, in Puglia come in altre regioni d'Italia. Per altro è comprensibile come diversa possa essere l'impressione dell'on. Terracini nel vedere disarmati i suoi compagni in Puglia — rilevava sempre l'on. Taviani — e nel sapere che alcuni seguaci del partito comunista sono stati raggiunti da un mandato di cattura regolarmente spiccato dall'autorità giudiziaria».

Secondo informazioni [illegible] al ministero degli Interni, nei circoli dei partiti di estrema sinistra si mostra viva preoccupazione per la ferma decisione del Governo di condurre in porto il rastrellamento di armi.

Le manifestazioni indette per domani dai comunisti in tutta Italia per protestare contro gli arresti in Puglia vengono considerate al Viminale come un segno di nervosismo dei dirigenti dei partiti di estrema sinistra.

«Insistenti voci circolano in questi ultimi giorni, relative a impianti atomici apprestati da americani sul territorio italiano», registra stamane la stampa comunista. La quale crede di poter suffragare le voci stesse con una smentita che la presidenza del Consiglio avrebbe diramato alla notizia pubblicata da un giornale, secondo la quale ufficiali americani stavano istruendo personale della marina italiana sull'impiego della bomba atomica e sui mezzi navali anti-atomici.

La presidenza del Consiglio avrebbe poi invitato i giornali a non pubblicare la smentita anche perchè risultava che il giornale citato nella smentita non aveva mai pubblicato la informazione attribuitagli.

Tutto ciò appare un po' oscuro, come si addice alle notizie relative alla bomba atomica, e qualcuno mette in relazione la pubblicazione comunista con le assise della pace, indette a Roma dal fronte socialcomunista e alle quali parteciperanno trentamila donne convenute da ogni parte d'Italia.

Dopo avere ascoltato un discorso dell'on. Terracini, il quale rileverà che le donne italiane hanno raccolto la sfida dei guerrafondai per affermare che tutte le mamme e le spose invocano la pace, le trentamila donne in costume delle loro regioni sfileranno per le vie romane. Una delegazione di esse sarà ricevuta dal Presidente della Repubblica al quale sarà consegnato un album contenente due milioni di firme per la pace.

Oltre a questa manifestazione, domani vi sarà la consueta grandinata domenicale di discorsi elettorali.

I "sedici,, a Parigi

Già si delinea il blocco d'Occidente - In previsione di disordini interni, la Francia adotta misure di sicurezza - Una denuncia del "Populaire,,

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

A tre giorni dalla riunione dei sedici a Parigi, i Ministri degli Affari Esteri di Svezia, Norvegia e Danimarca si sono riuniti a Copenaghen per discutere questioni che presentano interessi comuni per i tre Paesi e suscettibili di essere sollevate alla prossima conferenza di Parigi.

Negli ambienti britannici di Parigi si precisa che il signor Bevin, accompagnato dal suo segretario particolare Frank Roberts, giungerà a Parigi lunedì mattina.

Mentre si precisa così la futura Europa occidentale, ricomincia in Francia l'agitazione, che costituisce per la realizzazione degli obiettivi del Piano Marshall il maggior pericolo.

Da trenta a quarantamila minatori del nord sono in sciopero. I metallurgici parigini presenteranno lunedì le loro rivendicazioni ed il movimento può estendersi.

Il Populaire, organo del partito socialista, ne denuncia il meccanismo.

«Sebbene la C. G. T. affermi di non aver dato nessun ordine di sciopero per far credere che quelli scoppiati fino ad ora e quelli che scoppieranno, sono spontanei, dice il giornale — in realtà i comunisti preparano metodicamente dal mese di dicembre il loro colpo, di cui gli scioperi della fine dell'anno scorso, furono soltanto la prova generale.

«Da dicembre i loro emissari percorrono le campagne. Vengono utilizzati militanti devoti e sicuri. Nella regione del sud-ovest sono inquadrati militarmente molti ex-guerriglieri spagnoli, mascherati da pacifici boscaioli. Camion e depositi di armi sono nascosti nelle montagne. Tutto ciò — dice il giornale — è preparato in vista di una azione da scatenarsi su ordine del Cominform ad una data scelta da Mosca. Questa data potrebbe essere il mese prossimo, quando il Cremlino, digerita la Cecoslovacchia, penserà all'Italia al momento delle sue elezioni».

«Ma Parigi — conclude il giornale — non è Praga».

Il governo incomincia d'altra parte a prendere precauzioni: un super-prefetto con poteri estesissimi sarà inviato nel nord con l'incarico di assicurare il mantenimento dell'ordine.

Sul piano politico si è levata d'altra parte la voce del signor Pleven, per preconizzare un accordo tra la terza forza, soprattutto fra i cattolici, e il generale De Gaulle.

L. Mannucci

Pochi istanti prima del mortale K.O.

Il pugile sardo Loy, fotografato a Roma pochi istanti prima del combattimento che doveva essergli fatale. Loy aveva 27 anni, era sposato, e frequentava il ring per pura passione. Jannilli, l'avversario, che mettendolo K. O. ne ha causato involontariamente la morte, ha dichiarato che abbandonerà la boxe.

"Pantera nera,, non si farà suora

Perugia, sabato sera.

Celeste Di Porto, la bella ebrea conosciuta sotto il nome di «Pantera nera» e recentemente uscita di carcere, ha recisamente smentito di volersi convertire al cattolicismo e di farsi monaca. La donna ha trovato ospitalità presso una famiglia amica nelle vicinanze di Assisi.

Unica sua grande preoccupazione è l'ira dei suoi correligionari. La donna teme che essi vogliano vendicarsi delle deportazioni di cui ella si rese responsabile nel periodo della dominazione tedesca e quindi non desidera affatto tornare a Roma.

Movimentata udienza a Varese

"L'hai fatta morire tu!,,

Il grido della madre di una giovane che decedette dopo le fatali iniezioni del dott. Sanvito

Dal nostro corrispondente

Varese, sabato sera.

Stamane è stato ripreso il processo a carico del dott. Sanvito. L'aula del tribunale si presenta affollatissima.

Dopo che il presidente Alliney ha dichiarato aperta la udienza, è ricominciato l'avvicendamento sulla pedana dei testimoni. Nella prima seduta ne sono stati ascoltati una decina: ne rimangono ancora più di 70, ai quali dovranno poi aggiungersi i testi citati dalla difesa.

Il primo teste che si presenta davanti al presidente è Giuseppe Rusconi, un giovane alto, il quale afferma di avere ricevuto 16 iniezioni e di avere troncato la cura di sua iniziativa, poichè gli sembrava di non ricavarne un beneficio. Un mese e mezzo dopo, e cioè a metà settembre, il Rusconi si mise a letto con manifestazioni di ittero. Il teste dichiara di aver trovato sempre il dottor Sanvito già con la siringa pronta in mano e di averlo visto solo tre volte rompere la fiala: ha notato pure che i pazienti, compreso lui, rimanevano nell'ambulatorio uno o due minuti in media al massimo.

Una lunga chiacchierata fa la signora Maria Crugnola, dilungandosi in particolari circa la sua salute. La teste, dopo aver detto che ha sempre sofferto di calcolosi al fegato, dichiara di avere effettuato due cicli di iniezioni. Ammette che il primo ciclo le procurò giovamento; il secondo ciclo, invece, di 30 iniezioni, cominciato in febbraio e cessato in maggio, le procurò un malessere con vomito che la convinse a farsi visitare dal prof. Villa di Milano, il quale le consigliò di cessare la cura e di recarsi a Chianciano.

A domanda di un patrono, precisa che per dieci iniezioni corrispondeva al medico un compenso di lire 1050. Ida Mondini, esprimendosi a voce alta, dice che dopo l'endovenosa stava male e che era costretta a mettersi a letto, tanto che dopo sette iniezioni non ne ha fatte più, perchè «si sentiva morire». La teste vuole che la sua affermazione venga posta a verbale, quindi, parlando del dott. Sanvito, di ittero, di raggi, di casse mutue e del dott. Roella, crea un po' di confusione con le date, generando un vivace intervento collettivo del P.M., dei patroni, dell'imputato e dei difensori.

Vittorio Bogato è il marito della vittima Antonia Baroni, la quale, dopo trenta iniezioni, che le recarono giovamento, essendo in stato di gravidanza, improvvisamente, a quattro giorni dal parto, presentò i noti fenomeni di atrofia gialla acuta del fegato. Il teste conferma tutto ciò e dichiara che la notte del 28 giugno '46, chiamato al capezzale della Baroni, il dott. Sanvito, dopo avere tranquillizzato i presenti, esclamò: «Non so cosa succede, ma da qualche tempo i miei ammalati sono gialli». Un'ora dopo la degente moriva.

L'udienza si movimenta allorchè la teste Limperio Graziella, madre della defunta Lidia Morelli, afferma, in contrasto col precedente suo interrogatorio, che il dottor Sanvito non ordinò il ricovero in ospedale della figlia, ma fu suo genero a trasportarvela, benchè il medico affermasse che il caso non fosse preoccupante.

L'imputato precisa invece che il ricovero avvenne dietro suo consiglio e la teste esce dall'aula gridando: «L'abbiamo portato noi all'ospedale e l'hai fatta morire tu, assassino!». L'episodio suscita una viva impressione nell'aula. Il folto pubblico commenta variamente l'accaduto mentre il presidente deve scampanellare a lungo per ristabilire il silenzio, dopo di che l'udienza continua.

f. c.

Conclusa l'inchiesta sul «caso Cippico»

Roma, sabato sera.

L'inchiesta sul caso Cippico è praticamente conclusa, ha dichiarato il capo della Mobile dott. Barranco.

Mentre tutti gli altri fermati sono stati rilasciati e denunciati a piede libero per traffico di valute, la signora Ida Cangemi è la stato d'arresto e rinchiusa alle Mantellate, per favoreggiamento.

Il Cippico e Marcello Weiss, i cui profitti si aggirerebbero intorno al miliardo, dovranno rispondere di truffa continuata, falso, appropriazione indebita e traffico di valute. Sembra probabile che la polizia chieda al Vaticano di poter interrogare mons. Guidetti, onde accertarne le responsabilità.

27 profughi dalmati salvati in Adriatico

Ancona, sabato sera.

Nell'Adriatico un motopeschereccio italiano ha tratto a bordo ventisette profughi dalmati che si trovavano su tre imbarcazioni che, a causa del cattivo tempo, correvano il pericolo di affondare. L'intervento del motopeschereccio li ha salvati da sicura morte. Questi profughi hanno dichiarato che due notti fa altre due imbarcazioni erano partite dalla Dalmazia ma di esse non si hanno notizie.

CRONACA CITTADINA

LA "TRIBUTARIA,, HA STABILITO:

Per il '46 gli alimentaristi pagheranno 600 milioni

I negozianti non si sono ancora rassegnati e minacciano di passare alla controffensiva

Il movimento intrapreso nel mese scorso dalle categorie commerciali per ottenere dall'Intendenza di Finanza un compromesso circa il versamento dei canoni per l'imposta generale sulle entrate sembra che sia stato vano. Questo almeno nelle intenzioni della polizia tributaria della guardia di finanza che non ha esitato a procedere all'accertamento diretto del giro di affari dei singoli commercianti. Come è noto il punto controverso riguarda ancora la gestione 1946-47. Lavoro difficile ed imponente. Eppure i «finanzieri» si sono persino stabilita la cifra presuntiva cui devono portare i loro controlli.

Limitiamo il nostro campo d'indagine al settore più bersagliato, quello dei dettaglianti della alimentazione. Quale è la somma totale degli affari conclusi da questa categoria durante lo scorso anno in tutta la regione piemontese? si è domandata la polizia. Le denunce presentate dai negozianti torinesi dichiarano che l'importo complessivo annuo si aggira sui 3 miliardi di lire. Per riconoscimento degli stessi interessati la cifra è inferiore alla realtà. Con tale base di partenza la tributaria ha esaminato un blocco di pratiche che si potrebbero denominare «indici», scelte fra i diversi tipi di ditte. Il campione degli imponibili (giro di affari annuo) accertato invece dalla polizia è 4 miliardi e mezzo.

In media si è stabilito che le somme reali sono cinque volte maggiori di quelle segnalate dai dettaglianti. La polizia ha fatto quindi un calcolo molto spiccio: ha moltiplicato per cinque i 3 miliardi denunciati dall'intera categoria ed ha fissato in 15 miliardi il complessivo giro d'affari dei commercianti torinesi. Lo stesso procedimento si è compiuto in più vasta scala per il Piemonte: le indagini della «tributaria» hanno stabilito un rapporto fra Torino e la regione di uno a quattro. La massa totale degli affari dei commercianti dell'alimentazione in tutto il Piemonte per il '46 sarebbe quindi secondo la finanza di 60 miliardi di lire, con delle punte abbastanza ragguardevoli — dopo Torino — per le città di Alessandria, Asti e Vercelli.

Ed ora ecco le cifre che la «tributaria» si ripromette di ricavare dai soli commercianti dell'alimentazione: in città 600 milioni di lire; in tutto il Piemonte 2 miliardi e 400 milioni. E questi introiti si riferiscono solo alla fase finale del processo produttivo in questo settore, cioè è l'imposta che i consumatori pagano negli acquisti al minuto presso i negozi alimentaristi. Cifre significative se si tien conto che i commercianti torinesi per l'esercizio 1946 non rilevavano di pagare più di 120 milioni di lire come imposta entrata dovuta sulle vendite.

Il signor Eugenio Raschi, 46 anni, presta servizio al reparto «gruppi orari» della Stazione di P. N. ed è il telegrafista più veloce d'Italia. Ha vinto a Roma il concorso delle «telecomunicazioni» (foto Moisio).

Una riunione in prefettura

Richieste operaie per la ripresa edile

Proposte per lo sblocco degli affitti

Una rappresentanza della Camera del Lavoro si è recata stamattina in Prefettura per discutere con l'autorità un piano di lavori pubblici.

L'organo camerale ha presentato una serie di richieste sui problemi che rivestono carattere di particolare urgenza.

Per quanto riguarda i lavori in corso per conto del Genio Civile — precisa il sindacato degli edili — l'80% dei lavori sono sospesi; quelli appaltati nel mese di gennaio ammontano a 71 milioni, ma essi non hanno avuto attuazione pratica. Inoltre l'attività degli enti privati si può considerare paralizzata, per la mancata concessione di fidi bancari.

Riconosciuto che esistono già condizioni migliori — che non nel '47 — per la ripresa dell'edilizia, il sindacato tuttavia afferma che essa non sarà effettiva finchè il governo non avrà accettato le rivendicazioni presentate dai proprietari di case per lo sblocco degli affitti e per le imposte.

Il sindacato ricorda che la situazione nel campo della mano d'opera edile si è appesantita in questi ultimi tempi anche in seguito alla politica dei licenziamenti attuata da parte industriale di volta in volta che vengono esauriti singoli blocchi di lavori.

I sindacalisti hanno richiesto l'intervento del prefetto per ottenere che nei contratti di appalto — dei lavori pubblici in particolare — sia inserito il divieto di concedere subappalti. Inoltre un maggior controllo sulle nuove assunzioni dovrebbe essere compiuto dall'Ufficio regionale del Lavoro di via Giolitti 2.

Il cadavere nel Po

Il cadavere ritrovato ieri alle 15 alla confluenza fra la Stura e il Po è stato identificato all'istituto del Valentino. Si tratta del barcaiolo Andrea Bocco, scomparso il 13 gennaio scorso. Egli, settantaseienne, conosciuto con il nome di «Dren», compiva da molti anni servizio di traghetto sul Po in regione Fioccardo. Cadde nelle acque in una mattina di fitta nebbia. La sua barca fu trovata cinque giorni dopo

Il costume succinto era richiesto dalla scena

La signora in casa dell'amico provava una commedia francese

La signora Elisa Worher di Geraldo, di 29 anni, austriaca naturalizzata italiana, dichiarava due settimane or sono al marito Cesare Tela, commerciante, domiciliato in via Colli, di essersi impegnata per una recita di beneficenza: la commedia era la solita «Marcelina» di Niccodemi, il teatro il «Carignano», la data i primi giorni d'aprile. E la compagnia?

— Oh, caro, non dubitare: un complesso di persone serie. E per di più, tutti di mezz'età. Andrò ogni due giorni a «provare» in casa dell'organizzatrice, in piazza Paleocapa 2.

Il Tela, benchè un poco sorpreso per gli improvvisi entusiasmi filodrammatici della giovane consorte, non aggiungeva parola. La Worher, il lunedì, il giovedì e il sabato usciva di casa verso le 14 e rientrava alle 19 passate. Ogni volta, alle domande del marito, essa rispondeva: «Tutto va bene. Abbiamo fatto certe prove... E mi sono tanto divertita, sapessi. Mi sento però così stanca...». E il Tela, premuroso, attorno: a vezzeggiarla e a porgerle la vestaglia.

Ma in questi ultimi giorni il commerciante concepiva non lievi sospetti. [illegible] gli venne un dubbio [illegible]

[illegible] funzionario di P. S. e con lui, ieri pomeriggio pedinava la giovane donna. Costei saliva in corso Vittorio su di un tram della 13 e linea 8, scesa in corso Ferrucci, spariva poi in uno stabile di via Cavalli. Il marito e il funzionario attendevano dieci minuti, poi salivano: la portinaia, interrogata, aveva ammesso che la «signorina» si recava sempre dal «cugino» al primo piano. Suonavano e, dopo lunga attesa, veniva ad aprire il «cugino», il venticinquenne Aldo Tamori di Lucio; i due, constatato, irrompevano nel salotto e vi scorgevano la Worher in costume estremamente succinto.

— Non impressionarti, caro, sto recitando... abbiamo cambiato programma, abbiamo scelto una commedia francese, piuttosto ardita...

Il Tela ha denunciato la moglie e il suo amante per adulterio.

Una stazione per autopullman sorgerà in corso Matteotti

Cento arrivi di veicoli nel corso di sei ore

Entro quest'estate Torino avrà una grande stazione per autopullman. La città, collegata con grandi linee automobilistiche internazionali e nazionali, necessitava di un coordinamento dei servizi turistici effettuati con autopullman e la soluzione migliore era quella di creare appunto una stazione funzionante in modo analogo a quelle ferroviarie.

L'area prescelta è quella prospiciente il corso Matteotti attualmente occupata dal cinegiardino. Due motivi hanno favorito la scelta di questa zona: la posizione centrale e la possibilità di raggiungerla, da qualsiasi parte si entri in città, percorrendo soltanto dei corsi.

Il progettista, ing. Gabriele Manfredi, ha risolto con semplicità sia il movimento dei pullman che dei passeggeri. Infatti la stazione permette di smaltire in sole sei ore complessive cento arrivi e altrettante partenze senza provocare ingorghi al normale traffico urbano. I pullman in partenza imboccano direttamente via Biancamano e si trovano sul corso re Umberto; quelli in arrivo entrano da corso Matteotti nella stazione dalla quale possono poi ripartire senza dover fare alcuna manovra ingombrante. L'edificio è stato progettato in modo da soddisfare la psicologia del viaggiatore: tutti i servizi sono disposti in modo razionale cosicchè il turista può usufruirne immediatamente. Quelli in partenza accedono dal piazzale in una grande sala nella quale c'è l'ufficio viaggi: con un sol colpo d'occhio essi hanno la possibilità di individuare tutti i servizi e l'accesso alla pensilina della partenza. Quelli in arrivo possono usufruire dell'albergo diurno e del deposito bagagli di comodissimo accesso e, chi vuole, dei tassì stazionanti in posteggi nel piazzale. Completano la stazione la sistemazione al primo piano di un ristorante per 200-250 coperti alla carta e un grande bar. Nell'ala posta su una delle pensiline vi sono la cucina e l'albergo per il personale viaggiante.

Retrostante all'ufficio viaggi e a copertura della parete incompleta del confinante palazzo dell'Arsenale sarà costruita una torre pubblicitaria alta venticinque metri terminante con una terrazza panoramica sulla quale si innalza l'indicazione luminosa della stazione.

n. p.

L'incendio alla «Materferro»

Si attende l'esito dell'inchiesta dei periti

La quiete è tornata alla «Materiale Ferroviario» e con essa il lavoro. Resta nell'aria, insieme all'odore acre del legname, delle vernici bruciate, lo sbigottimento attonito che segue i disastri. Squadre di lavoratori sono entrate in opera per riparare i danni dell'incendio. Si rimuovono macerie, si comincia la revisione dei locomotori sinistrati, si rimette il tetto ai capannoni.

Per quanto riguarda la natura del sinistro l'inchiesta dei periti è ancora in corso. Sembra che si debba per ora confermare che le fiamme sono state originate da un corto circuito. La Squadra Mobile della Questura e il Commissariato S. Secondo hanno proceduto ad altri interrogatori [illegible]

PASSATEMPI

Orizzontali: 1. Ha in bocca un chewing-gum; 2. Sbaglio (tr.); 3. Supino; 4. Artigiano; 5. Sparolo, d. Senti - Sposa d'Atamante; 7. Rieti - Una sera allo specchio; 8. Isole del Tirreno.

Verticali: 1. Fa capo; 2. Ha per simbolo (R); 3. C'è a ponente e a levante; 4. Antica città - Preposizione articolata; 5. Imbrogliare; 6 In Calabria; 7. Superfici - Ardire.

La campagna elettorale

Togliatti e Saragat domani a Torino

Nella campagna elettorale oggi parleranno: per il blocco nazionale l'on. Roberto Lucifero alle 16,30 nell'ex-piazzetta reale; per il partito monarchico Enzo Fedeli alle 17 in piazza San Carlo; per la democrazia cristiana l'on. Giuseppe Rapelli alle 21 in via Juvara 15.

Domani per il Fronte: terranno comizi alle ore 10 al Lingotto Castagno e Poletto; in borgata Rossi Oberti Magistrello; alle 17 in piazza San Carlo l'on. Palmiro Togliatti. Per l'unione socialista parlerà alle 10,30 nell'ex-piazzetta reale l'on. Giuseppe Saragat. Per la democrazia cristiana l'on. Scalfaro terrà un discorso alle 21 in via Juvara 15.

RADIO

RETE AZZURRA: Ore 13,30: Concerto - 16,20: Per gli uomini d'affari - 16,25: Lotto - 16,30: «Il contemporaneo» - 16,40: Conversazione a cura della Confederazione dell'Industria - 20: Giornale - 20,22: R. F. '48 - 20,40: «Sette giorni a Milano e altrove» - 21,10: Concerto ritmo-sinfonico - 21,40: «Guadagnarsi la vita», un atto di G. Benavente - 22,35: Quartetti di Mozart: «Quartetto in re maggiore K. 575» - 23,10: L'ornitoreo.

RETE ROSSA: Ore 19: Storia della letteratura italiana - 19,20: Sport - 19,25: Lotto - 19,30: Assoli di chitarra - 19,40: Musica da ballo - 20: Giornale - 20,22: R. F. '48 - 20,40: Melodie del golfo - 21,5: Torneo per giovani cantanti - 21,6: «Salomè», poema drammatico in un atto di O. Wilde, musica di Riccardo Strauss. Nell'intervallo: Lettere rosso-blu.

I campioni di Tersicore

C'è forse chi crede che sia una cosa da ridere! Ci vada: si accorgerà che si tratta di una cosa seria, così seria da rasentare la pena. L'uso transoceanico che, per sentir dire, in quei meridiani manda in visibilio platee d'ogni dimensione, qui da noi perde tutto il suo senso agonistico e persino mondano per diventare un lavoro che fa pensare al biblico sudore della fronte. Un vero lavoro, che il non molto pubblico qui segue con fervente, tutta cristiana, senza cioè quel minimo di crudeltà che in queste contingenze è un fatto di tecnica.

Il maestro Ferrari è il più anziano dei due gladiatori, va piano piano e mangia molto ballando. L'altro il prof. D'Amato, detto Guy e scritto sulla schiena, piuttosto dorme. Si fa dolcemente cullare dalle braccia della ballerina scritturata e lascia che la sua virile figura si pieghi in quella stretta utilitaria.

Se non facesse il ballerino signor Guy che vorrebbe fare?

Il maestro di ballo.

E lei signor Ferrari?

— Il pittore — mi dice — e non me ne vergogno.

E succhia un uovo fresco con la forza che gli rimane.

Ghisso

RASSEGNA FINANZIARIA

Mercato inerte per mancanza di scambi

Nell'ottava in esame il mercato ha avuto un corso uniforme. Nelle sue linee essenziali l'andamento della quota ha rivelato una diffusa inconsistenza, manifestata in modo più netto dal bilancio settimanale che accumula le perdite di tutte le riunioni.

E forse l'elemento più grave di tutta la faccenda non è il rilievo tecnico delle perdite registrate, ma piuttosto la constatazione che il mercato non ha potuto mantenere le basi minime della precedente ottava e che lo slittamento si è fatto progressivamente più pericoloso col progressivo volgere delle riunioni.

Denominatore comune dell'intera settimana è stata l'inattività: mancando gli scambi e mancando la grandissima parte gli ordini della clientela, la quota è rimasta inerte, presentando uno svolgimento fiacco ed incoerente. Nota altrettanto comune a tutte le sedute è stata una lieve ma diffusa depressione durante la compilazione del listino: le vendite terminali, sia provenienti da realizzi che da altre cause, senza essere pesanti od estese, hanno avuto facile presa: la quota ha dovuto, giorno per giorno, allinearsi su basi più deboli.

Che significa questo? L'opinione più diffusa ritiene il momento attuale come fase di attesa, destinata a durare, attraverso alti e bassi di scarsa entità, fino ad una non lontana chiarificazione economica, e più ancora politica.

Seguiamo intanto il progredire dell'opzione Montecatini. Sarà interessante, a cose terminate, confrontare questa opzione e quella recente della Fiat; per ora facciamo presente che il mercato sembra aver con sullo una più facile sistemazione di una operazione non tanto pesante.

Nei titoli di Stato manca una nota di colore, e forse questo comparto, che in sostanza mantiene il progresso realizzato in tempi precedenti, risente del rallentamento subito dal mercato azionario.

Per il mercato delle valute è intervenuto un decreto governativo che stabilisce l'abolizione del divieto di commercio delle monete d'oro e d'argento. I prezzi delle varie valute, che avevano segnato nuovi massimi nella precedente ottava, hanno segnato in questa perdite costanti e progressive.

SPETTACOLI

Conservatorio — Domani 14 alle ore 21 Concerto di Danze dell'Accademia di Danza Classica «Cecchetti». Biglietti al Conservatorio

AL COLUMBIA — Grande successo DOLLY SISTERS e LILIAN LEE

DANCING AUGUSTUS — Galleria S. Federico. Stasera eccezionale debutto della celebre danzatrice acrobata MAGUY PICQ del Casinò di Parigi, ed altre importanti attrazioni

REPOSI — Un film Columbia **Mi chiamo Giulia Ross** e GRANDE VARIETA'

DORIA — Continuano con successo le repliche di **CHE TEMPI!** con GILBERTO GOVI

CINE METRO CRISTALLO — DOMANI Ore 10,30 MATTINATA. Prezzo unico ridotto L. 100. Greer Garson - W. Pidgeon **La signora Parkington**

Cinema TORINO — Grande successo di **Conta solo l'avvenire** con Orson Welles, Claudette Colbert, G. Brent. PREZZI: L. 80 e L. 120

ALEXANDRA — Cinema - Via Bocchi 18. Successo senza precedenti del brioso film **BRAZIL** con le più moderne canzoni e le più irresistibili trovate.

Cine MASSIMO — (via Po ang. via Montebello) Oggi un divertente giallorosa **L'uomo ombra torna a casa** con William Powell - Myrna Loy. Galleria L. 100 - Platea L. 80

Cine Teatro LIRICO — Oggi MARIO LATILLA e il suo spettacolo. Sullo schermo: **Il dominatore del mare** con Douglas FAIRBANKS

Cine PRINCIPE — Un brillante e divertente film **NON VOLLE DIR DI SI'** con ROSALIND RUSSELL e LEE BOWMAN

LUX — ULTIME REPLICHE del film 20th Century Fox **IL MIO AVVENTURIERO** con Tyrone Power - Betty Grable

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21 «Speranza», commedia in 4 atti di Bernstein. Lirico: ore 21 Compagnia Nino Taranto in «E arrivato il 48». Grande successo. Gobetti: ore 21 Mario Casaleggio in «L'Orsa d'Bocahrosa». Reposi: Grandi Spettacoli di Varietà ore 16,15 e 21. Casellina: 17 e 21 Orch. Scala d'oro, Direz. M.o Canfora. Cantano E. Palmer, B. Accardi. Smeraldo Danze v. Gallo 3 Orchestra D'Ovidio 21-1. Tel. 682-470. Dancing Bar Augustus: Locale notturno. Arte varia. M.o Orsino.

Club La Florida (p. Solferino, tel. 551-230) Matinée Danze 17-19 ore 21 Orch. Favero. Canta A. Donà. Billy Club (p. C. Felice, L 40-006): Danze attrazioni. Orchestra Missari. La Perroquet v. Gioito 16, L 62-666 Danze, Attrazioni. Orch. M. Leone. Principe: ore 16 thè Universitari. 21 Orch. Morano, canta Costanzo. Gay: 2 Orch. Dixieland Silvestro, Quart. Ciarlet, Solista Di Cuneo. Eden Danze Inverno (p. Statuto c. Bercaria. Tel. 52-470) ore 21. Eldorado Danze Club, v. G. Medici 112. Ore 21 Cant. Gigi Beccaria, Jacy Andreino, Carlos Villa. Rotonda Danze Moda: Ore 16: Orchestra Bauchiero. Alhambra Salone invernale via Nizza 60, tel. 60-755. Danze 21. La Serenella: 16,30-21 Orch. Beraccini. 19,30 Matinée dei Bancari. Club Magenta 11: Danze ore 21. Augustus: Orch. Canessa 17 e 21. Columbia Danze: Dopoteatro. Tabù Danze Regina 17 Tratt. 21.

Teatri e ritrovi di domani

Carignano: 15,30 e 21 «Speranza» commedia in 4 atti di Bernstein. Club Magenta 11: ore 16 e 21 danze. Orchestra Beraldi. Principe: ore 16 e 21 Orchestra Moreno, Direzione Chiriga. Rotonda Danze Moda: ore 16 e 21: Orchestra Bauchiero.

TEATRO LIRICO — Domani ore 15,30 spettacolo di NINO TARANTO e la sua Compagnia di Riviste. Ore 21 Serata in onore di Nino Taranto e addio della Compagnia. Le prenotazioni si effettueranno nel Salone de «La Stampa».

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La vita è meravigliosa» di Capra (J. Stewart, Reed, Barrymore) 14,30, 17, 19,30, 22. Astor: «La settima croce» con Spencer Tracy e Signe Hasso. Dorso: «Monsieur Verdoux» con Charles Chaplin. Doria: «Che tempi!» con Gilberto Govi e Lea Padovani. Metro-Cristallo: «La signora Parkington» (M.G.M.), G. Garson, W. Pidgeon Ore 14,30, 17, 19,15, 21,40. Reposi: Ap. 14 «Mi chiamo Giulia Ross» con N. Foch, Macready. Grandi spett. varietà 16,15-21,15. Vittoria: «La vita è meravigliosa» di Capra (J. Stewart, Reed, Barrymore) 14,30, 17, 19,30, 22. Augustus: «Monsieur Verdoux» con Charles Chaplin.

Alexandra: «Brasil» con Tito Guizar e Virginia Bruce. Ideal: «Conta solo l'avvenire» Claudette Colbert e G. Brent. Nazionale: «Sfinge del male» Joan Fontaine e Patric Knowles. Statuto: «Tragico segreto» con K. Hepburn, Taylor, R. Mitchum. Orario: 14,35, 17,20, 19,40 e 22. Torino: «Conta solo l'avvenire» C. Colbert, G. Brent. L. 80-120. A. 10. Massimo (v. Po ang. v. Montebello): «L'uomo ombra torna a casa» con Myrna Loy, W. Powell. Platea 80. Hollywood: «Tragico segreto» con K. Hepburn, Taylor, R. Mitchum. Orario: 14,35, 17,20, 19,40 e 22. Principe: «Non volle dir di sì» Rosalind Russel, Lee Bowman. O. 22. Alpi: «Come persi la guerra». Macario. Regina: Magnifico avventuriero. V. Asti: «Natale al campo 119» con A. Fabrizi, V. Carmi, Campanini. P. Nuovo: Primula bianca. Ap. 10. Olimpia: «Compagno De Crik Crok Fas» «La bella e la bestia». Romano: «Il prigioniero» Power. Lamarmora: «Addio Broadway» con Alice Faye e John Payne. Sanfilippo: «Indietro non si torna» Constance Bennet. Grande successo. Lux: «Il mio avventuriero» con Tyrone Power e Betty Grable.

Imperiale: «Violenza» e Varietà. Italiano: «Forza bruta». Vinzaglio: Sangue e arena. Ap. 16. Esperia: «Jess il bandito» Power.

Eliseo: «Schiava del Sudan». Color. Frejus: «Il lupo dei mari». Riv. Nuovo: «L'ultimo pellirossa» e rivista Vongi - Alberti. S. Paolo: «Calcutta» A. Ladd.

V. Veneto: «Come persi la guerra». Corallo: «La venere preistorica». Oropa: «Il fiore che non colsi». Radium: «L'apocalisse» e Varietà.

Astra: «Dalia azzurra». Ladd. Excelsior: «Conquistatore Messicano» Paul Muni e B. Davis. Cinestar: «Il postino suona sempre due volte» L. Turner, J. Garfield. Odeon: «Bascomb il mancino». Titania: «Passaporto per Suez». Rivista Ghiabotto. Ap. 19. Riv. 21.

Fortino: «Notorious» I. Bergman. Adua: «Buffalo Bill in sella». Var. Grassia: «Agente confidenziale». Palermo: «S. A. e il cameriere». Sociale: «Notorious» I. Bergman.

Colosseo: «In fondo al cuore». Piemonte: «Come persi la guerra». Moderno: Conquistatori del West. Italia: «Parata di primavera» e Comp. Rivista Orbechi ore 21. Spazio: «Fuggiasco» J. Mason. Ghibellina: «Vertigine» e Topolino.

Apollo: «Schiava del Sudan» a col. Edera: «Segretario a mezzanotte». Diana: «In fondo al cuore». Luxento: Segreto di Don Giovanni. Splendor: «I rinnegati [illegible]». Roma: «Texas» Claire Trevor.

Echi di cronaca

IL MIGLIOR PRANZO al miglior prezzo: La Taverna Dantesca, via Nizza 8, tel. 61-176 lancia il «pranzo propaganda» a L. 800 (dall'antipasto ai dolci). Richiedetelo, sarete soddisfatti, e lo consiglierete.

COMMERCIANTI: L'Agenzia Firpi organizza per Voi viaggi in autopullman ai vari mercati del Piemonte. Lunedì Alessandria, martedì Cuneo, mercoledì Asti, ecc. Partenza ore 7, ritorno ore 18,30. Telef. 41-380. Piazza Carlo Felice 53.

SARTORIA Picco, v. Gioberti 25, tel. 45-001, confezioni accurate uomo e signora. Stoffe delle migliori Case a prezzi imbattibili. Facilitaz. pagam. Conf. con stoffe di cliente.

MYRIAM la rinomata medium veggente, chiromante, grafologa autorizzata con numerosi attestati di infallibilità. Orario 10-12, 15-18. Via Giovanni Giolitti 4 - Torino.

ALBERGO RIST. LUCULLIANO, via Assietta 6, telefono 43-612. Va di saloni per pranzi con accurato servizio. Nuova Amministrazione: Moletto Sebastiano.

MALATERRA ha ripreso la vendita rateale per macchine da cucire e radio. Via Garibaldi 17 e via Milano 14.

Dopo una vita di lavoro e dedizione alla famiglia, cristianamente lasciava ieri i suoi cari

Bava Domenico

di anni 59

Angosciati ne danno il doloroso annuncio: i figli Gina, Nino con la moglie Wanda Barsetti e bimba, Mirella, Nene col marito Angelo Orsoni, Pia col marito Renzo Colombino ed il piccolo Paolo, cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno il giorno 14 corr. alle ore 10,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Della Consolata 4. Per espresso desiderio del defunto, la famiglia non prenderà il lutto.

Torino, 13 marzo 1948.

La famiglia Colombino e Mortarotti prendono viva parte al dolore della famiglia Bava.

Fides. On. Fun., v. S. Chiara 13, t. 50742

Cristianamente è mancato

Ugo Loschi

di anni 68

La moglie, i figli, il fratello ed i parenti lo annunciano a quanti lo conobbero e gli vollero bene.

I funerali, domenica 14 c. m. alle ore 9 in San Giorgio Canav. [illegible]

La statuetta cinese

La dita di Harris si abbrancarono alla statua preziosa di giada cinese mentre il campanello dell'appartamento suonava arrogantemente. Accigliato, Harris rimise la statua nell'astuccio, vide la maniglia girare lentamente. Un uomo gli fu davanti; aveva un abito dimesso e, in mano, una valigetta nera.

— Siete il signor Wilkes? — l'uomo domandò.

— No, un suo amico. Wilkes non è in casa. Che cosa volete?

— Potete firmare per lui?

— Firmare che cosa?

— Questa ricevuta, perchè sappiano che sono venuto. Nessuno si fida più di un galantuomo, oggi! — concluse amaramente l'uomo.

— E che cosa dovrei firmare? Che cosa siete venuto a fare?

— Devo accordare il pianoforte. Lo accordiamo una volta all'anno; il signor Wilkes ha un contratto con la mia ditta.

— E gli incaricati della vostra ditta hanno l'abitudine di entrare nelle case senza aspettare che la porta venga aperta?

— Nossignore... Ma io sono stato mandato qui; il pianoforte deve essere accordato in giornata, e io ricevo un tanto per ogni accordatura, ho moglie e figli, e così visto che non venivano ad aprire, ho girato la maniglia.

— Tornate domani.

— Non posso, domani ho un altro giro da fare.

— Quanto tempo impiegherete?

— Poco, forse mezz'ora.

— Sbrigatevi dunque!

— Bel mobilio... dev'essere ricco fradicio, questo signor Wilkes!

— Sì, ricchissimo, ma sbrigatevi, per piacere.

— Oh, mi sbrigo ugualmente. Io parlo sempre, quando lavoro. Sapete, il nostro è un mestiere che non attira simpatie. Molti ci considerano dei seccatori. Bing, bing, bing!

— Davvero?

Impaziente, Harris accese una sigaretta e passò in una delle camere da letto, ma anche lì udiva il "bing bing bing" dell'accordatore e il suo tedioso fischiettio. Tornò nel salotto:

— A che punto siete? — chiese all'accordatore.

— A buon punto, ma c'è una quantità di tasti stonati. I cocktails non sono il lubrificante più indicato per i pianoforti a coda. Bing, bing, bing... Scommetto che quella statua vale un sacco di quattrini!

— Non ci pensate, sbrigatevi!

— Sissignore. Ma scommetto che vale un patrimonio.

— Settantamila dollari circa.

— Capperi! Bing bing bing.

Parlando accordava corde e faceva un grande uso di utensili vari. Harris misurava il pavimento del salotto fumando nervosamente.

— Quando finirete quel chiasso infernale? — chiese infine esasperato.

— Tra poco. — Bing bing bing — Voglio amarti così... — bing, bing...

A un tratto s'interruppe:

— C'è qualcuno alla porta — disse. Forse è il signor Wilkes. Mi firmerà la ricevuta, meno male!

Harris fece fare un mezzo giro alla poltrona e fronteggiò la porta. Un ometto magro, con un viso impassibile stava sulla soglia. Aveva il vestito scuro dei domestici di buona famiglia.

— Scusino, — disse.

— Siete uno dei domestici? — domandò Harris.

— Sissignore.

— Io sono un amico del sig. Wilkes e lo aspettavo — spiegò Harris. Tarderà molto?

— Non saprei, signore.

— Non importa, ritornerò — decise Harris dopo aver dato un'occhiata all'orologio — o gli telefonerò dal club più tardi...

— Benissimo, signore.

Intanto l'accordatore aveva finito e rimetteva i suoi ordigni nella valigetta. Porse il modulo al maggiordomo e lo pregò di firmare, poi se ne andò.

Harris e l'accordatore uscirono insieme dalla villa.

* *

— Dammi da bere, Joe, un whisky. Quattro dita, che felice! Preparavo il colpo da mesi. E bisognava decidersi oggi: domani il pezzo sarà al museo. Il mio compare mi avverte che i domestici sono fuori; entro con un biglietto da visita falso e trovo il vecchio Wilkes solo. In un attimo lo lego al letto e lo imbavaglio. Stavo per imballare la statua quando mi penetra in casa un maledetto accordatore. Speravo che se ne sarebbe andato presto, invece ci ha messo un secolo, e intanto è arrivato uno dei domestici. Così ho dovuto squagliarmi in tutta fretta... Versami un altro bicchiere, presto...

* *

— ... Devi credermi Tom, ho fatto del mio meglio. Sono entrato senza intoppi, perfettamente truccato da accordatore. C'era un amico di Wilkes, figurati, troppo grande e grosso perchè mi provassi a levarlo di mezzo con le cattive. Ho provato a stancarlo. Sono certo che quel povero pianoforte non si riavrà mai più. Ma poi è arrivato un cameriere, e ho dovuto infilar le scale. Settantamila dollari, perdio! Passami quella bottiglia, Tom...

* *

— Un vero colpo di fortuna, Ben! Spingo la porta e trovo nell'appartamento un amico di Wilkes e un accordatore. Mi prendono per uno dei servi e io li convinco che il padrone non tornerà tanto presto. Dopo un po' mi tolgono l'incomodo e io mi porto via la statua senza fatica. Ma vorrei sapere: chi ha imbavagliato il vecchio?

R. Connell

«Io so che Hitler è vivo» afferma lo scrittore Szabo

Una sensazionale informazione del "Daily Telegraph„ conferma che i ghiacci dell'Antartide celano il mistero d'una spedizione sottomarina nazista

(Nostro servizio particolare)

Londra, sabato sera.

Le spedizioni che in questi giorni si susseguono nei mari della zona antartica si propongono il tema delle ambizioni internazionali su quelle lontane regioni.

Si parla dell'uranio di cui sembrano largamente dotate, dell'installazione di basi militari, e anche, più semplicemente, come asseriva l'ammiraglio Byrd in occasione della sua recente spedizione, di esplorazioni aeree in un territorio finora completamente ignoto che ha un'estensione di una volta e mezza l'Europa.

Gli scopi di Byrd però non sono sembrati così disinteressati. Il Daily Telegraph, infatti, faceva sue le dichiarazioni augurandosi che le nuove esplorazioni rivelassero il segreto di quell'oasi libera dai ghiacci e dalla neve che si trova nell'interno del continente antartico la cui esistenza è stata affermata nel 1939 da una spedizione nazista.

L'informazione del Daily Telegraph è apparsa sensazionale in quanto nessuno sapeva che in quell'epoca si fosse effettuata all'Antartide una spedizione nazista. Essa ha costituito il punto di partenza di un libro recentemente apparso a Buenos Aires e già tradotto in francese per l'edizione SFELT, nel quale Ladislas Szabo cerca di provare la sopravvivenza di Hitler (L. S.: «Io so che Hitler è vivo»).

L'autore, dopo avere compiuto personalmente indagini, ha appurato che la missione tedesca era comandata dal capitano Ritscher, lo stesso che divenne poi confidente di Hitler e pezzo grosso nel suo regime. Durante la spedizione un vasto territorio dell'Antartide venne messo sotto la tutela del Terzo Reich, senza tener conto che la Norvegia avanzava diritti di priorità.

Certo la particolare situazione di quel territorio allude, secondo lo Szabo, l'ammiraglio Doenitz, quando, verso la fine del 1943, annunciava in un messaggio radio che la flotta sottomarina «era fiera d'aver costruito un paradiso terrestre, una fortezza inespugnabile per il führer in qualche parte del mondo». La notizia fu accolta allora come uno dei soliti «canards» propagandistici, ma più tardi Quisling, capo dei nazisti norvegesi, sembrò avvalorarla quando condannato a morte, in un ultimo disperato tentativo di difesa, affermò di aver rifiutato l'offerta di fuggire «per via subacquea in luogo sicuro».

Di quale luogo doveva trattarsi, osserva lo Szabo, se non di quel territorio cui aveva accennato qualche anno prima l'ammiraglio Doenitz?

Posta così la questione, l'ulteriore sforzo dello Szabo converge sulla dimostrazione — sostenuta con dovizia di argomenti e di documenti — della sua tesi.

E' noto che a un certo punto la fine di Hitler sembrò un fatto acquisito. Al processo di Norimberga non mancarono testimonianze sufficientemente concordi: Hitler che aveva sposato in extremis la fedele Eva, si era ucciso con un colpo alla gola, la Braun s'era avvelenata e i due corpi erano stati bruciati in una specie di nibelungico rogo. Ma proprio al processo sorsero i primi dubbi. Il medico curante del führer — dottore Theo Morell — non esitava a incidere sulle sbarre della sua gabbia: «Heil, Hitler, er lebt noch!» (Viva Hitler, egli vive ancora!). Tutti sanno poi dei fantomatici messaggi radio clandestini Borman. Convalidava, infine, i dubbi l'atteggiamento delle autorità sovietiche che, in mancanza di ogni traccia della spoglia di Hitler, rifiutavano di accedere alla versione anglosassone della morte. D'altra parte esistevano circostanze che potevano far pensare a un trucco, abilmente inscenato, per camuffare davanti a pochi e sconvolti testimoni del tragico «Bunker» berlinese, la realtà della fuga di Hitler. Ora Szabo afferma: Hitler non è morto, Hitler è vivo. E dove sarebbe fuggito se non proprio in quella «oasi» antartica la cui individuazione sta tanto a cuore al «Daily Telegraph?».

Dalle coste baltiche ancora in mano tedesca o da quelle norvegesi, negli ultimi giorni di quel drammatico aprile, un convoglio composto da un numero imprecisabile di unità subacquee, si sarebbe staccato per portare, all'insaputa degli stessi equipaggi, il führer verso le sicure solitudini antartiche. E non si tratta di ipotesi arbitrarie.

Nel luglio e nell'agosto successivi, infatti, due sommergibili tedeschi si presentavano alle autorità argentine, come si ricorderà, e furono frettolosamente internati. Comandanti ed equipaggi, interrogati, non seppero o non vollero spiegare la loro attività in tutto quel periodo, e il perchè della scarsità del loro armamento, del grande numero degli uomini imbarcati (il doppio e il triplo del normale), della sovrabbondanza a bordo di viveri e di sigarette.

Da notare che tutti erano giovanissimi, celibi e senza famiglia. Non può trattarsi, dice lo Szabo, che di due unità che, per avere, dopo staccarsi dal convoglio fantasma e, dopo aver vagato a lungo nell'Atlantico meridionale, per mancanza di carburante sono state costrette a presentarsi alle più vicine autorità neutrali. Infatti la traiettoria del loro percorso conduce direttamente alle coste del sesto continente.

Così — secondo l'autore — tutto è chiaro. Una nuova Berchtesgaden è sorta tra i ghiacci eterni. Qui, secondo lo Szabo, i tecnici e gli operai «antartici» del führer, durante quattro anni hanno preparato un vasto rifugio dotato di ogni comodità: serre per la coltivazione di frutta e legumi, stalle per bestiame, enormi quantità di nafta, alimenti condensati e vitaminizzati, apparecchi di distillazione, aerei, trattori, armi, stazioni radio ecc. Da questo permanente nucleo di resistenza nazista i fanatici hitleriani si preparerebbero a una nuova aggressione sul mondo. Di qui la ragione segreta di tante spedizioni «militari» in Antartide: la ricerca della dittatura e, forse, l'ultimo episodio della lotta contro il nazismo.

La tesi dello Szabo, anche se romanzesca, è appoggiata da una documentazione non priva d'interesse.

Hitler e il suo medico personale dott. Theo Morell.

Due scienziati italiani chiamati per studio a Londra

Londra, sabato sera.

Sotto il patronato del British Council sono giunti a Londra il prof. Arrigo Coppi, cardiologo dell'istituto patologico di Bologna, che si propone di studiare i sistemi adottati per la prevenzione e la cura dei diabetici reumatici e il prof. A. Rostagni, fisiologo della Università di Padova, per completare studi nel campo della fisica nucleare.

I creatori della moda balneare americana pensano che potrebbe avere successo un ritorno parziale all'antico. Alle candidate ai bagni di sole propongono fin da ora questi pantaloni fine '800 chiusi al ginocchio da una giarrettiera.

La seconda moglie di Jack il vedovo inconsolabile

Memorabile avventura in un giardino di Londra

Nell'estate del 1937, a Londra, non si parlava che del vedovo inconsolabile. In una metropoli che registrava circa nove milioni d'anime, di vedovi ce n'erano a bizzeffe, ma la gente, specialmente le donne, non si interessava che di Jack. Perchè?

Della parola «inconsolabile» si è fatto un grande abuso, la si legge sulle lapidi di tutti i cimiteri del mondo, e ciò ha contribuito a rendere scettici in materia. Sulla inconsolabilità dell'uomo (non prendiamo in esame l'altro sesso) che ha perduto la sua compagna si sono messi limiti che ben di rado raggiungono il termine del lutto.

Jack costituiva invece la eccezione: al suo perenne dolore si credeva ciecamente perchè se ne avevano le prove. Centinaia di donne si recavano giornalmente a trovarlo, gli portavano doni, ma il vedovo rifiutava recisamente ogni conforto. Lo si vedeva sempre più cupo, imbronciato.

Jack era uno scimmione poco meno alto di un uomo, un raro esemplare del grande zoo londinese.

Da un anno la femmina era morta e da quell'epoca il vedovo intristiva, non mangiava che appena quel tanto necessario a tenerlo in vita; rifiutava le frutta, i dolci, tutto ciò di cui prima era ghiotto. Volgeva il capo altrove, lui che un tempo si dimostrava molto sensibile all'interessamento dei visitatori, e particolarmente delle visitatrici dello Zoo ogni qual volta si soffermavano davanti alla sua gabbia.

Ma le sfavorevoli accoglienze non disarmavano le donne, che persistevano sempre più nella loro missione di consolatrici di quel scimmione che — a loro dire — avrebbe dovuto servire d'esempio agli uomini, in fatto di fedeltà postuma. Ad un certo momento le attanagliò il dubbio che Jack potesse immaginare che solo la morbosa curiosità di uno spettacolo di dolore le inducesse a quelle visite e per farlo ricredere escogitarono l'unico mezzo che, a loro giudizio, potesse essere valido in simili casi.

Ma erano donne e pensarono a Jack come se quasi fosse un uomo. Si quotarono per comprargli una sposa. Essa doveva essere giovane, bella, civettuola, tale insomma da fargli dimenticare la defunta. Furono iniziate le trattative con i dirigenti dello Zoo e dopo parecchi mesi giunse dall'Africa la tanto attesa seconda moglie.

Una commissione di signore andò a vedere se essa avesse effettivamente i requisiti richiesti per l'importante ruolo. «Lucy» — con tal nome fu battezzata la scimmia — era effettivamente, nel suo genere, una vergine graziosa. Qualcuna delle esaminatrici suggerì di metterle al collo un nastro rosa, altre addirittura di abbigliarla con un velo: prevalse l'idea di lasciarla com'era: Jack l'avrebbe certamente preferita allo stato naturale.

La gabbia di «Lucy» venne avvicinata a quella del vedovo: le due serrande si alzarono contemporaneamente e la femmina varcò la soglia dell'abitazione dello sposo. Si fermò un istante confusa e si volse a guardare il gruppo di signore che assistevano alla scena. Le donne compresero. Con quello sguardo Lucy aveva detto loro un mondo di cose. «E' giusto, sta per cominciare la prima notte di nozze» — mormorarono andandosene.

Tornarono il giorno successivo certe di trovare il vedovo raggiante di felicità: con stupore lo videro invece rincantucciato come al solito nella sua gabbia, e solo. In un'altra gabbia vicina era Lucy; ma in quale stato. Aveva morsi dovunque: sul volto, sulle braccia, sul petto, sulla schiena. Il guardiano narrò l'accoglienza che la nuova sposa aveva ricevuto. Jack le si era avvicinato, poi infuriato aveva cominciato a batterla, morderla, graffiarla. Se non giungevano in tempo con sbarre di ferro, per strappargliela dalle mani, l'avrebbe uccisa.

Nè si trattò di un solo momento di cattivo umore, nei giorni successivi non tollerò neppure vedere Lucy nella gabbia vicina e si dovette toglierla di lì.

Jack si era così definitivamente riconfermato vedovo inconsolabile.

Ugo Pavia

PRIME CINEMATOGRAFICHE

CACCIA ALL'UOMO

(*La settima croce*, di F. Zinnemann)

La settima croce è il romanzo di una tedesca, Anna Seghers. Scritto nel Messico e pubblicato a Londra, è dedicato agli antifascisti, morti e vivi della Germania. Zinnemann ne ha ricavato un film di presa potente e di rara efficacia. Narra l'odissea di Georg Heisler, un tedesco fuggito con sei compagni da un campo di concentramento nazista. (La guerra non è ancora scoppiata, ma Hitler la prepara; la prepara anche coi campi di concentramento, riempiendoli di ebrei e di «sospetti»). Nello spazio di tre giorni cinque fuggiaschi sono catturati e appesi alla croce; il sesto, semi-impazzito, si costituisce alla «Gestapo». Soltanto Georg Heisler riesce a salvarsi, ma a che prezzo! Il film lo accompagna passo passo, ne esalta i palpiti, ne distilla l'angoscia. La salvezza sta in una certa casa di Magonza, dove il fuggitivo è aspettato da un gruppo di «clandestini», ma prima d'arrivarci, Heisler, continuamente braccato, dovrà passare per un calvario di paure e di sofferenze. Vivere in questo modo è un continuo morire. Pure, l'aiuto che gli viene da anime buone che rischiano tutto per salvarlo, conforta, non solo materialmente, il fuggitivo. Il cuore inaridito dalla disperazione, risente un palpito di speranza, torna la fiducia nel prossimo, l'amore della vita. Uscito dalla terribile morsa, Georg Heisler, pensa non già a vendicarsi dei suoi carnefici, ma a ricompensare i buoni che lo hanno aiutato. La settima croce è pieno di efficacia. Il motivo dell'angoscia non si scioglie quasi mai in episodi cruenti, ma è tenuto abilmente sospeso: serpeggia nei passi, striscia con le ombre, si ferma e riprende col respiro del protagonista. Il quale è Spencer Tracy, e non potrebbe essere più bravo: Signe Hasso, una sensibile e graziosa servetta d'albergo, Hume Cronyn e Jessica Tandy, spiccano fra gli altri interpreti.

★ La 17enne Carol Marsh, scelta tra più di cinquecento ragazze inglesi, sarà l'interprete di «Alice nel paese delle meraviglie», diretto da Dallas Bower e Marc Maurette.

★ La direzione della R.K.O.-Radio inglese ha dovuto sopprimere una battuta del film Crossfire per evitare l'ilarità del pubblico in uno dei momenti più drammatici della vicenda. Dice infatti a un certo punto un personaggio: «Montgomery non usa mai armi». Naturalmente Montgomery è un personaggio del film, ma la coincidenza del nome con quello di uno dei più noti uomini d'armi del secolo, ha provocato le risate degli spettatori.

VEDOVO ALLEGRO

(*Monsieur Verdoux*, di C. Chaplin)

Monsieur Verdoux sarebbe nato da un'antica simpatia di Chaplin per la figura e i casi di Landru, e la mossa gli l'avrebbe data un suggerimento, di certo satanico, di Orson Welles. Il film ha suscitato molte discussioni: in Verdoux chi ha visto il becchino, chi l'erede e il vendicatore del vecchio Charlot. Certo i vivi caratteri poetici non muoiono a comando: possono evolversi e invecchiare ma generalmente vivono quanto l'artista che li ha generati. Nel vecchio Charlot c'era una latente forza aggressiva che non conduceva che a disastri; una delle tante sorgenti del suo comico. In Verdoux codesta forza ingrana e morde: Verdoux è Charlot che sfoggia le unghie, che s'inserisce nel mondo al solo modo consentito ai solitari, agli idealisti contestatori, combattendolo, restituendogli colpo su colpo. Nonostante i suoi vividi lampi di comicità, Monsieur Verdoux è un'operetta nera e disperata; e s'intende facilmente come gli americani non ci si siano trovati. Manca a Verdoux, prima d'essere condotto alla ghigliottina, persino la forza di condurre prediche finale, sul gusto [illegible] del Dittatore: in tono spiccio, con [illegible] Verdoux vuota il suo sacco polemico e si allontana tra le guardie, piccino e ricurvo, ma fiero, terribile e [illegible]. Forse in questo senso soltanto Monsieur Verdoux è un epitaffio, in quanto sarebbe difficile a Chaplin, dopo di esso, ripigliare, senza malinconia, il suo lungo e glorioso discorso sull'infelicità della vita.

Ma ai nostri lettori di queste [illegible] importerà fino a un certo punto; essi vogliono anzitutto sapere se il film sia riuscito e se diverta e faccia ridere. A nostro avviso sì, e in più punti irresistibilmente. La situazione è complicatina. Verdoux, un onesto impiegato di banca che la crisi ha gettato sulla strada, per sostentare la moglie paralitica e il figlioletto ai quali è attaccatissimo, si dà a uccidere anziane signore danarose dopo averle sposate e derubate. Quando il film comincia le donne uccise sono già parecchie, e parecchie aspettano il loro turno. Verdoux se le va coltivando con nomi differenti; e da buon capo azienda non si concede che rari riposi, e questi sempre in seno alla famigliola, ove gli tiene pronte le pantofole, il giornale e il fuoco acceso. Dal figlio che tira la coda al gatto l'onesto Verdoux si allarma argomentando scarsa sensibilità nell'animo del fanciullo. Verdoux coltiva rose e rispetta i bruchi; e questa gentilezza d'animo non stona affatto con la facilità con cui uccide e arrostisce le sue vittime. Anzi l'una giustifica l'altra, sono due facce della stessa anima. (Ed è precisamente qui che Chaplin ha, per così dire, vinto il suo film). Ma quasi subito la stella di Verdoux non è molto più benigna di quella di Charlot, gli affari prendono una brutta piega: ritardi, contrattempi, sbagli, e inetti poliziotti, sommergono Verdoux in un mare di difficoltà, e una seconda crisi finanziaria lo spinge all'ultimo disastro.

Il racconto si svolge su due piani, uno drammatico e l'altro farsesco, e se un appunto si dovesse fare è che non sempre i due toni si fondono, spesso si succedono con qualche impressione di stacco, di carambola. E le scene belle, gli episodi spassosi? Tante e tanti: il colloquio con la vedovella discredita e dal Barbablù risparmiata in extremis, l'episodio della barca, e quello del ricevimento nuziale, ambedue di un puro comico chapliniano, l'irrompere di Verdoux in tregua d'abbracci nella casa d'una delle sue vittime, e tutto il passo finale di Verdoux intrecciato e vinto allorchè ritrova la sua ex-beneficiata. La scelta delle attrici è perfetta; una galleria di «racchione» d'ogni tipo, [illegible]. Ma nell'arido marzo, due fiori di ragazze. Il film, che è tutta opera di Chaplin, rivela in ogni particolare il dominio di un artista d'eccezione, il gusto adeguato di un grande e solitario cineasta.

l. p.

Il "sisalista„ truffatore

Per gabbare la gente egli si serviva anche di carta intestata all'ex-ministro della giustizia Gullo

Aosta, sabato sera.

Continuano ad emergere nuove truffe, commesse a danno di sinistrati di guerra dal rag. Giuseppe Manganaro, d'anni 42, da Cosenza, impiegato presso l'Intendenza di Finanza di Aosta. Alle truffe già segnalate, per oltre tre milioni, che furono carpiti mediante la creazione d'un sedicente «Ente Nazionale Reduci di guerra» presso il Ministero delle Finanze, si sono aggiunte quelle consumate ai danni di Collé Alfonso, di Chenevrier Camillo e Vaudois Silvio, tutti da Villanuova, e di Nigra Faustino da Montjovet.

La truffa a danno del Ferdinando Gamba, da Emarèse, fittavolo della cascina Torrione a [illegible] di Aosta, anzichè ad un milione e mezzo ammonta esattamente a L. 1 milione e 830.000. Il Gamba aveva collocato in pensione dal Manganaro la propria figlia perchè seguisse gli studi secondari ad Aosta ed il Manganaro invece le faceva fare i lavori di casa.

Il Manganaro si faceva passare anche come persona influentissima per il collocamento di operai presso gli stabilimenti della «Cogne» ed ingannando i disoccupati sembra che si facesse versare anticipi, anche in generi alimentari. Per commettere le sue truffe, egli si serviva, oltre che di carte intestate alla Banca Nazionale del Lavoro e ad un ipotetico «Dott. Francesco Filosa», segretario particolare d'un Ministro, di fogli intestati addirittura all'avv. Fausto Gullo, Ministro di Grazia e Giustizia.

Il lestofante conduceva vita dispendiosa. In casa non mancava di nulla, faceva frequenti viaggi e giocava settimanalmente per oltre 30.000 lire alla SISAL. La vincita di 950.000 lire, mediante un «dodici» e sette «undici», fatta pochi giorni prima dell'arresto, non è stata ancora incassata. La ultima giocata invece non gli ha fruttato che il... trasferimento alle carceri di Aosta.

Sembra che il Manganaro non fosse alle prime armi in tema di truffa. In tempo fascista aveva avuto noie presso i sindacati, ove era impiegato, per ammanchi di denaro. Anche al paese d'origine ne aveva combinata qualcuna poichè venne rinvenuta, fra le sue carte, una lettera del cognato che lo invitava «a filar diritto, dopo tutto ciò che è già successo».

I ROMANZI di STAMPA SERA

I TRE PATRICK

SESTA PUNTATA di Anthony Boucher

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI. — Lalage Chilton, una bella ragazza che svolge un'attività equivoca, è uccisa nel proprio appartamento mentre parla al telefono col commissario di polizia MacDonald. Del delitto sono indiziate tre persone che rispondono al nome di Patrick. Ma chi è il colpevole? Il commissario è aiutato nelle sue indagini da Nick Noble, detective dimissionario, il quale, pur non muovendosi dalla liquoreria dove passa le sue giornate, riesce a stabilire che i tre Patrick non sono che un'unica persona.

— «Perchè?».

— «La telefonata veniva, a quel che ha detto il... suicida, dall'appartamento di Lalage. Ora Lalage ha un apparecchio francese. Un uomo che ha il braccio al collo non può tenere in mano un apparecchio francese e suicidarsi nello stesso tempo (1). Di cosa vi siete servito per il rumore? Di un sacco di carta?».

Alan Patrick fece un segno affermativo con la testa. Poi disse, con voce dolce:

— «Ho pensato che non era proprio una cattiva idea. Quando ho... Dopo che Lally è morta, ho visto il telefono. Sapevo che dovevano aver inteso il mio nome e lo sparo. Se lei avesse conosciuto un solo Patrick, ero perduto».

— «Cominciato a stracciare la pagina P del taccuino, eh?» interruppe Nick Noble.

— «Già. Allora ho visto che non migliorava la situazione. Mi avrebbero scoperto in qualche modo. Bisognava che ci fossero altri Patrick. Allora ne ho inventati altri due. Uno nel taccuino degli indirizzi...».

— «Non in ordine alfabetico. Prima indicazione».

— «Non decisiva. Lally avrebbe potuto aggiungerlo in seguito. Allora ho telefonato per creare un altro Patrick. Ho preso una camera all'albergo Biltmore per uno dei due. Per l'altro, un amico di Beverly Hills che era assente m'aveva dato la chiave nel caso che avessi voluto combinare qualche festa con gli amici, dato che nel mio appartamento è impossibile fare del chiasso».

— «E' proprio per questo che non potevate che essere voi, il vero. Il solo che abbia un domicilio stabile».

— «Sapevo che col tempo sarei stato scoperto. Ma questo mi dava la possibilità di fuggire. Prima allargare i sospetti, poi farli convergere su Gervasio. Quando Nick MacDonald avesse scoperto che il suicidio era una montatura e avesse avuto il rapporto del perito sulla rivoltella di Gervasio, su costui avrebbe concentrato le sue ricerche. In tutto quel tempo, Alan Patrick se la sarebbe filata».

— «Una gaffe. Francis e Gervasio non erano registrati al comune».

— «A questo non ho pensato: «Signor Patrick». Se avesse detto: «Alan» non mi sarebbe stato facile far credere che tre uomini con lo stesso nome e cognome avevano una certa somiglianza di famiglia».

— «La vostra lite? Las Vegas... è allora che avete fiutato il marcio?».

— «Sì. Si è lasciata sfuggire alcune parole imprudenti dopo aver un po' bevuto. E poi un uomo che lei ha incontrato e che parlava troppo. Allora ho cominciato a indagare. Ci siete?».

La voce prese un tono d'aringa.

— «E' che» disse mostrando la mano destra, «anche il dito medio può appoggiarsi sul grilletto. Lally lo sa ora», aggiunse con amarezza. «Ma il consiglio di leva non l'ammette. E io ho bisogno di combattere. Come tutti. Era un mezzo...».

— «Chi sfugge la giustizia», disse Nick Noble impassibile, «può forse combattere?».

— «In un modo o nell'altro. In qualche parte del mondo. Pensavo di attraversare la frontiera, verso il Sud, il Messico, il Brasile. Ci sono eserciti là, forse non fanno tante storie per arruolare. Oppure nella marina mercantile...».

Alan Patrick aggiunse lentamente:

— «Il commissario non ritornerà che fra un'ora. Gli direte tutto, naturalmente, ma ciò mi lascia sufficente tempo davanti a me.

Alan Patrick guardò dritto negli occhi azzurro pallido di quella faccia glabra che gli stava davanti. Finalmente chiamò la cameriera.

— «Io mi domando» disse «quanti whisky un uomo può inghiottire in un'ora...».

Nic Noble sorrise.

— «In ogni caso» aggiunse Patrick, come per difendersi, «ho ucciso la "Compagnia delle frottole"».

Nick Noble disse:

— «E' quello che un uomo deve fare. Ma senza pistola. Uccidere tutte le false notizie che incontra. Questo tutti lo possono fare: anch'io».

L'attore lo guardò a lungo e infine chiese, quasi con terrore:

— «Ma chi siete voi?».

Nick Noble fece il suo gesto abituale, cacciando dal naso una mosca invisibile:

— «Un beone», rispose accarezzando amorosamente il bicchiere vuoto di sherry.

(1) Fino a non molto tempo fa gli apparecchi americani, diversamente da quelli cosiddetti «francesi» o «combinati», erano nella maggior parte di tipo antico, con un cornetto ricevente staccato che veniva portato all'orecchio ed era indipendente dal trasmettitore, fissato all'apparecchio al quale bisogna avvicinare la bocca per parlare. La deduzione di Nick Noble è dunque esatta. Con tale apparecchio sarebbe possibile per un uomo con un braccio inutilizzato, deporre il ricevitore e «continuare a parlare davanti al trasmettitore», impossibile invece con un apparecchio «francese».

Anthony Boucher

FINE

— Ma chi siete voi?

(Disegno del pittore Quaglino)

Un giocattolo di morte

Trento, sabato sera.

Ieri, a Pergine, un gruppetto di ragazzi, uscendo dalla scuola, scorgeva sulla via, a terra, un barattolo di latta col quale prendeva a giocare. Uno di essi, certo Claudio Crivellari, colpiva a pedate l'ordigno, buttandolo qua e là, tra il chiasso dei compagni; quando, ad un tratto, l'ordigno scoppiava fragorosamente, investendo, con una pioggia di schegge, cinque bambini e un passante. Al Crivellari, raccolto in un lago di sangue e trasportato all'ospedale di Trento, gli si riscontrava una larga ferita alla gamba destra, la recisione di un'arteria al braccio sinistro e [illegible]

Altro grosso scandalo scoperto a Roma

Roma, sabato sera.

Un grosso scandalo, che trae origini da una lunga vicenda, è stato scoperto in questi giorni dalla polizia. Le indagini sul caso hanno condotto all'arresto di due alti funzionari delle Ferrovie dello Stato e di tre grossi commercianti. Si tratta del capo ufficio commerciale della stazione di Termini, dott. Venerandi, e del capostazione principale di Latina, dott. Alfonsi.

I due funzionari, approfittando della carenza di carri merci e della difficoltà appunto di assegnazione a privati, si erano fatti consegnare grosse somme di denaro da tre commercianti, uno dei quali di Roma e gli altri due del Piemonte, assicurando gli interessati di tenere a disposizione diversi carri merci a piccola velocità pur non rientrando questo specifico servizio nelle loro competenze.

Mancano particolari sulla faccenda, poichè sia il dirigente del commissariato compartimentale ed i suoi funzionari, sia il capo divisione del reparto di polizia frontiera e trasporti, sia lo stesso vice capo della polizia, si sono rifiutati di fornire alla stampa qualsiasi informazione sul caso.

La perizia sulla Fort sarà pronta ad aprile

Napoli, sabato sera.

Il prof. Filippo Saporito, direttore del manicomio giudiziario di Aversa, ha dichiarato che la sua perizia su Caterina Fort non sarà pronta prima del prossimo mese di aprile.